

Agghiacciati testimonianze dinanzi ad una commissione dell'ONU

# Israele accusata di torture e uccisioni nelle zone occupate

Bombe israeliane anche sul Libano — Attacchi di guerriglieri palestinesi in varie zone — Sciopero di diecimila tecnici a Tel Aviv

### Telegramma di Nasser a Longo

E' pervenuto al compagno Longo il seguente telegramma del presidente egiziano Nasser: « Vi ringrazio per il vostro cortese e caloroso congratulazione nel giorno anniversario della rivoluzione egiziana. Approvando il vostro indirizzo di cooperazione con il popolo della RUA nella sua lotta contro il colonialismo e il sionismo, vi invito a tutti i nostri ringraziamenti insieme con i miei migliori auguri ».

Notro servizio

BEIRUT, 11.

Una commissione delle Nazioni Unite che sta conducendo un'indagine sul trattamento riservato ai civili nei territori arabi occupati dagli israeliani per conto del comitato per i diritti dell'uomo, ha ascoltato oggi a Beirut testimonianze di torture, uccisioni in massa e genocidio. Un testimone avrebbe parlato di 17 diversi metodi di tortura usati dagli israeliani nei confronti di prigionieri arabi. Il capo della commissione, il senegalese Ibrahim Boze, delegato permanente del suo paese all'ONU, sta conducendo l'inchiesta a cui seguirà un rapporto che verrà presentato alla commissione dei Diritti dell'uomo. Boze visiterà altri paesi arabi ma non Israele, dato che le autorità di Tel Aviv gli hanno rifiutato il permesso di operare nei territori occupati « fino a

che — si afferma — non verrà condotta un'inchiesta sui nostri confronti degli ebrei che vivono nei paesi maomettani ». Secondo il professor George Dib, docente di diritto internazionale all'Università del Libano, ascoltato nella prima udienza, gli israeliani avrebbero ucciso « 23 arabi in segno di rappresaglia per la morte di tre loro soldati dopo l'esplosione di un cingolo su cui si trovavano ». Le torture praticate dagli israeliani, secondo il prof. Dib, vanno dai canedele accese nel naso alle percosse con tubi di ferro, dalle iniezioni con « soluzioni irritanti del sistema nervoso », alle scariche elettriche ai genitali.

La commissione proseguirà l'esame di testimonianze di persone che sarebbero state sottoposte ad atti inumani da parte delle autorità israeliane. Si narra che due incursioni aeree israeliane sul fronte orientale con la Giordania e su quello settentrionale con il Libano, scatenarono un fuoco sul canale e vari atti di sabotaggio compiuti dai guerriglieri arabi in varie zone occupate dagli israeliani.

La caccia israeliana ha violato il confine libanese ed ha colpito, ha riferito un portavoce di Tel Aviv, « concentramenti di guerriglieri arabi che si erano accampati lungo le pendici del monte Hermon ».

Per oltre mezz'ora i Mirage israeliani hanno attaccato i campi di addestramento dell'Al-Fatah « con razze e mitragliatori a bassa quota, lungo il corso del fiume Hasbani. Non si sa se vi siano state vittime. Le fonti israeliane riferiscono che sono stati uccisi tre mitragliatori e trecento ai cinquecento guerriglieri si trovano nelle basi libanesi e quotidianamente penetrano in territorio israeliano per commettere azioni ».

I portavoce militari di Tel Aviv hanno giustificato l'incursione aerea con il fatto che nello scorso mese di luglio 21 atti di sabotaggio sarebbero stati compiuti contro installazioni civili e militari israeliane da parte dei guerriglieri palestinesi. Sempre secondo Israele tutte le azioni partivano da basi libanesi.

Come si ricorderà la stessa zona viene colpita dall'aviazione israeliana il 30 luglio scorso. Il secondo attacco israeliano oggi dagli aerei israeliani ha colpito il sistema di canali di irrigazione di Ghor in Giordania. Già ieri gli aerei israeliani avevano danneggiato la via d'acqua che irriga le piantagioni di alberi da frutto arabe ed è lunga 84 chilometri. L'acqua è tornata nel fiume Yarmuk, dal quale è prelevata per l'irrigazione, e si ha notizia che a sud del canale di Ghor tutta la terra è secca. Anche un portavoce del ministero degli Esteri israeliano ha tentato di giustificare l'attacco affermando che nei primi dieci giorni di agosto, 28 atti di sabotaggio si erano verificati sul fronte tra Giordania ed Israele. Gli incidenti si sono verificati tutti nelle zone comprese fra la valle di Beisan ed El Hamma. L'incidente più serio è stata l'esplosione di un autobus israeliano, in cui hanno trovato la morte due ebrei ed altri 12 sono rimasti feriti.

In serata le autorità libanesi hanno diffuso un comunicato nel quale si conferma l'attacco di « Jet » israeliani al confine. Secondo il documento libanese gli aerei israeliani avrebbero colpito due villaggi ferendo un numero non ancora accertato di persone, fra cui molte gravemente.

Secondo il portavoce libanese l'attacco sarebbe avvenuto alle 13,30 italiane su Choubat ed Hamman e le forze libanesi hanno risposto con la contraerea.

Tre ore di continui cannonamenti si sono registrati nel pomeriggio di oggi anche sul canale di Suez a Deversour e Tusum. Il fuoco è durato ininterrottamente per tre ore. Un portavoce di Cairo ha affermato oggi che varie posizioni israeliane sono state ridotte al silenzio.

Da Tel Aviv inoltre si apprende che oltre 10 mila tecnici israeliani sono entrati oggi in sciopero in seguito ad una vertenza per il rinnovo della normativa sulla specializzazione del lavoro. Lo sciopero ha paralizzato le reti di comunicazioni radio, telegrafiche e gli aeroporti del paese. In tutto il territorio israeliano funzionano solo linee di comunicazione per i servizi di sicurezza e di emergenza, mentre la radio trasmette solo notiziari e programmi in lingua straniera.

Anche gli aeroporti si trovano in serie difficoltà, ma mediante linee di emergenza vengono costantemente mantenuti i contatti radio con gli aerei in volo.

Notizie di attentati arabi in Israele provengono da diverse parti del paese: ad Hebron, a sud di Gerusalemme, sono stati lanciati tre razzi da una bomba a mano lanciata da un arabo nel camion in cui si percolava un aereo. Sulle alture di Golan due soldati israeliani sono rimasti feriti per lo scoppio di una mina, mentre nella valle di Beisan « commandos » palestinesi hanno aperto il fuoco con fucili mitragliatori su una pattuglia di confine israeliana.

Roy Essoyan (A. P.)

La penultima giornata dei lavori

## Cultura ed economia al congresso romeno

L'intervento del segretario del CC Popescu sull'atteggiamento del partito riguardo ai problemi dell'arte e della cultura - Il primo vicepresidente del Consiglio Verdet sui problemi dello sviluppo

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 11.

Nella sala del Palazzo della Repubblica sono continuati oggi i lavori del decimo congresso del Partito comunista romeno col dibattito in assemblea dopo la conclusione di quello che ha avuto luogo nelle undici commissioni.

I problemi del dibattito e del confronto d'idee hanno continuato ad essere presentati, specialmente con gli interventi di quei delegati che lavorano quotidianamente nel teatro, nel cinema e nella cultura in genere. Interessanti a questo proposito le idee espresse da Dumitru Popescu, segretario del Comitato centrale, soprattutto per la chiarezza con la quale ha precisato l'atteggiamento del partito rispetto all'arte e alla cultura. Dopo avere rilevato carenze e difficoltà, tra le quali il permanere di banalità e dilettantismo nella stampa, inerzia di fronte ai fermenti sociali e spirituali della società nella televisione, sovraccarico burocratico del Comitato di Stato per la cultura e l'arte, l'oratore ha infatti sottolineato l'esigenza di una presenza più viva del partito nel suo insieme nella battaglia ideale, nel confronto di ogni giorno e spirito di spontanea volontà con disposizioni amministrative, là dove si tratta di gusti, di originalità e personalità, ma ponendo in gioco la forza di persuasione e del convincimento.

Parlando sempre delle realizzazioni e dei successi negli ultimi quattro anni, Popescu ha detto inoltre che « il rispetto e la simpatia dell'opinione pubblica per la Romania sono dovuti al fatto che essa esprime alcune aspirazioni che oggi rappresentano il denominatore comune dei popoli: la instaurazione della piena uguaglianza dei diritti. Ciascun popolo — ha soggiunto — ha il sacro diritto di organizzare la propria vita così come desidera, e non è esistito, non esiste e non esisterà mai, il diritto di qualcun altro di ordinare come si deve vivere, avendo rubato e calpestando la libertà dei popoli garantendone loro un'altra migliore con le loro mani. Ironia brutale. I tempi tuttavia sono cambiati ».

Sergio Mugnai

Primo commento di Pechino

## « NUOVA CINA » SUGLI ACCORDI DI KHABAROVSK

PECHINO, 11. Oggi, a tre giorni dall'annuncio della Tass, l'agenzia Nuova Cina ha comunicato la positiva conclusione della conferenza di Khabarovsk.

Nuova Cina ha colto l'occasione dell'arrivo della delegazione di Harbin, capitale della provincia del Heilungkiang, per commentare gli accordi di Khabarovsk con queste parole: « La delegazione cinese, animata dal desiderio di assicurare il successo della conferenza, ha colto ogni problema, ha condotto pazientemente i negoziati e con la parte sovietica, è giunta con questa

ad un accordo su alcune questioni particolari concernenti la navigazione lungo i fiumi di frontiera tra i due paesi ed ha firmato il protocollo della conferenza ».

L'agenzia di stampa cinese non riferisce due particolari già noti: che il protocollo firmato annuncia le misure da prendersi per migliorare la navigazione fluviale nel 1969 e che la prima sessione della conferenza si svolgerà nel 1970 in Cina.

Nonostante l'accordo per i fiumi, sia ieri che oggi Radio Pechino ha insistito nella solita violenta polemica con l'URSS.



### Incediata la casa di una famiglia cattolica a Belfast

BELFAST, 11.

Una bomba incendiaria, lanciata da fanatici protestanti, ha distrutto ieri la casa di una famiglia cattolica, ed ha riscosso il timore di nuove violenze nel paese oppresso e lacerato dall'odio. Anne Logan, una delle due madri di famiglia colpite dall'attentato, è dovuta fuggire fra le fiamme con in braccio la figlia di tre mesi, Lorraine, che stava addormentata al momento dell'esplosione.

Giovedì, a Londonderry, è in programma un provocatorio corteo della squadra dei reazionari protestanti, con il pretesto di celebrare una vittoria del 1689 sulle forze del decentramento e cattolica. Si prevede che alla manifestazione prenderanno parte circa 20 mila protestanti, i quali potrebbero perdersi nei vicoli della città come già nel recente passato — ad aggressioni, saccheggi, devastazioni ed incendi nei confronti di edifici cattolici (che sono numerosissimi nella città). La bomba che ha gettato le sue fiamme sulla casa di una famiglia cattolica era stata preparata e rinvigorita idealmente, avrebbe superato la prova. Comunque, la prova socialista saranno presto consumati, ma si riproporranno i grandi problemi delle riforme, il cui discorso ha già ripreso a svolgersi, continua perché è in Italia il discorso dell'epoca, né ad esso può sottrarsi alcun partito e alcun governo. Ed è solo in questa connessione che si può svolgere lo spazio ai rapporti col Pci, col partito che vuole e deve essere oggi in Italia il partito delle riforme.

Vietnam: sanguinosa manifestazione contro la guerra

## SOLDATI NEGRI IN RIVOLTA UCCIDONO DUE UFFICIALI

Il comando americano si affretta a smentire - Aspri combattimenti fra le forze del FNL e gli aggressori, che subiscono gravi rovesci - Dall'inizio della guerra, gli Stati Uniti hanno perduto 277 mila uomini fra morti e feriti



SUD VIETNAM — Un soldato negro ucciso da una mina dei guerriglieri 35 miglia da Saigon. Come si sa, i soldati negri caduti nella « sporca guerra » sono proporzionalmente molto più numerosi di quelli di origine europea

### Harriman: i militari USA potrebbero portarci a un'altra guerra

NEW YORK, 11.

« Sono convinto che i sovietici sono al pari di noi ansiosi di evitare la distruzione del loro paese », scrive Averell Harriman, ex ambasciatore degli Stati Uniti in URSS e già capo della delegazione americana ai colloqui per la pace del Vietnam a Parigi, in un articolo pubblicato nell'ultimo numero della rivista Look.

Harriman, che non lesina critiche a quei funzionari del ministero della difesa americana che premono per la fabbricazione di nuove armi, deluse, « assurda » l'idea che i militari possano risolvere, nel caso avessero via libera, la guerra del Vietnam.

Coloro che tendono a vedere in termini militari la soluzione dei problemi — scrive Harriman — potrebbero portarci ad un'altra guerra. « I militari chiedono oggi nuove armi che a mio giudizio sono molto meno importanti delle altre cose di cui la nazione ha bisogno... Alcuni esponenti del ministero della difesa, del Congresso e dell'esercito tentano di far credere agli americani che un altro conflitto del tipo di quello che stiamo vivendo non è un attacco nucleare contro di noi ».

Quanto sia costosa la guerra per gli americani in vite umane, del resto, lo si è appreso da una semplice cifra resa nota a Washington: il numero dei feriti americani, da quando ebbe inizio l'aggressione, è calcolato in 237.000, di cui almeno 150.000 sono morti. Questa cifra, aggiunta a quella dei morti (circa 40.000) significa che il FNL ha già messo « fuori combattimento » nel Vietnam del Sud l'equivalente di oltre la metà dell'attuale ammontare del corpo di spedizione (intorno ai 537.000 uomini).

A Saigon, intanto, è in corso un tentativo di scagionare gli otto ufficiali dei « berretti verdi », tra cui il comandante in Vietnam, colonnello Robert Rhealet, dall'accusa di aver ucciso un civile vietnamita. Non meglio precisate « fonti militari » hanno dichiarato che l'arresto degli otto può essere stato provocato da una « vendetta di ufficiali dell'esercito regolare, gelosi della ormai famosa forza d'assalto americana ».

Occupata una fabbrica in Argentina

BUENOS AIRES, 11.

Gli operai della fabbrica argentina « Aseo Metal » hanno occupato i locali dell'azienda in segno di protesta per non aver percepito le retribuzioni del mese scorso.

« Essi hanno bloccato con baricate tutte le entrate principali dell'azienda, dichiarando che non lasceranno i locali se prima non verranno pagati ».

DALLA 1ª PAGINA

Rumor

zione di un governo spoliato a destra, al quale un sufficiente nerbo di parlamentari socialdemocratici avrebbe assicurato la maggioranza. Si vagheggiava così la creazione di un governo di centro e di sinistra, capace di contenere l'estendersi dei movimenti di massa. E la crisi, appunto, è stata dominata dai tentativi di un governo democratico del gruppo dirigente doroteo della DC, che con i socialdemocratici stessi ha affinità elettive di lunga data, di condurre un gioco di cortesia ad un governo orientato a destra.

Del resto — ha soggiunto Terracini — che ci fosse una mutua e magari multi-intesa appaia anche dalla soluzione che la direzione dc ha voluto dare alla crisi, cioè proprio quella che gli scissionisti, restii contro della irreversibilità del loro maggiore obiettivo (bicolore DC-PSU), indicavano a gran voce nel monocolore. Questo governo era dunque — quanto è sopravanzato di un progetto assai peggiore che mirava a risolvere in senso apertamente destrorso il problema del potere, cioè che non era certamente rendere più accettabile e più solubile alle scadenze politiche e sociali che stanno per presentarsi al Paese.

Tanto più ci stupiamo perché dell'appoggio che il PSI gli ha assicurato, capovolgendo la posizione ben più logica assunta in precedenza, si dica che questo è il prezzo pagato per la rinuncia allo scioglimento anticipato del Parlamento. Al momento che, in caso di elezioni anticipate, il PSI rigettava in tutta la sua organizzazione, e rinvigorito idealmente, avrebbe superato la prova. Comunque, la prova socialista saranno presto consumati, ma si riproporranno i grandi problemi delle riforme, il cui discorso ha già ripreso a svolgersi, continua perché è in Italia il discorso dell'epoca, né ad esso può sottrarsi alcun partito e alcun governo. Ed è solo in questa connessione che si può svolgere lo spazio ai rapporti col Pci, col partito che vuole e deve essere oggi in Italia il partito delle riforme.

Ed è in questa connessione che si è andata intensando la grande trama unitaria che abbraccia ormai l'intera classe lavoratrice, e si allarga a includere, con la stessa priorità letta da Rumor, in alcune delle quali i parlamentari comunisti possono vantare la paternità, e i governi più o meno delimitati a sinistra il meno colpevole ostruzionismo: i Terracini ha citato ad esempio il fondo di solidarietà agricola, e lo Statuto dei diritti dei lavoratori, come una iniziativa duramente stigmatizzata nella mancanza del programma di Rumor di qualsiasi accento alla riforma della legge fascista di P.S. e affermando che « questa leggerezza è tanto più significativa in quanto il paese, per ammissione dello stesso Rumor, è a un passaggio delicato, colmo di fermenti e di tensioni, con la presenza e l'acuirsi di tensioni nelle quali il compagno Terracini ha così concluso: « O è o non è, o si aggraverà che il governo voglia evitare gli urti veri, le reazioni brusche, i rifiuti intransigenti e — anche un eccesso di solidarietà con la classe — che non siano la natura di questo governo, pure con qualche incertezza, ha trattato un nuovo confort. Ciò vuol dire però, escluso ogni suo sintomo di cedimento, che si apre per il nostro paese un periodo di immobilismo, di ignavia di vertice contro la quale verrà a infrangere con crescente forza il dinamismo saliente, fondata della risoluta volontà riformatrice delle masse. E forse non si avrà il plácido appello che quest'incertezza nella partenza, ad una qualche scadenza ben prescelta per qualche conubio di vecchio o nuovo corso ».

Preannunciate a Praga misure per prevenire « conflitti »

PRAGA, 11.

Circa duecento persone, colpevoli di aver scritto manifesti « di contenuto ostile al comunismo », sono stati prestati dinanzi ai tribunali cecoslovacchi. Radio Praga nel darne notizia non specifica l'identità degli accusati.

Provvedimenti sui quali il pubblico sarà informato nei prossimi giorni verranno adottati dal ministero dell'Interno e per assicurare l'ordine pubblico ed impedire la creazione di « situazioni inopportune con conseguenze senza fine »: lo hanno annunciato i direttori dei giornali di Praga, Jan Majer e Frantisek Vasek, respettivamente segretario di Stato al ministero dell'Interno e vice ministro dell'Interno cecoslovacchi.

Gli organismi della pubblica sicurezza, hanno precisato, sono in possesso di numerosi e precisi testimonianze che « le forze antisocialiste, antisovietiche ed opportunistiche di destra, la cui attività potrebbe ogni giorno, preparare per mezzo di vari sottile provocazioni multiple, che vanno dall'appello alla resistenza passiva agli atti di violenza, alla ostilità dei funzionari esponenti del ministero dell'Interno, è tanto più inquietante se si pensa che sono stati scoperti i volontari incitati la popolazione ad azioni armate e che i furti di armi sono aumentati ».

Sottolineando che le forze nemiche si sforzano di creare il panico fra la popolazione diffondendo notizie di morte, di furti di armi, di violenze, Majer e Vasek hanno smentito le voci secondo cui varie risse sarebbero scoppiate fra soldati sovietici e funzionari cecoslovacchi nelle regioni di Karlovy Vary e Mlada Boleslav e quelle diffuse da una decina di giorni fa secondo cui Alexander Dubcek sarebbe morto.

Scontro tra « marines » e guerriglieri in Brasile

RIO DE JANEIRO, 11.

Un guerrigliero è rimasto ucciso ed altri quattro feriti in uno scontro a fuoco avvenuto fra « marines » brasiliani nei pressi della città di Chagra dos Reis, a circa 110 chilometri da Rio de Janeiro. L'operazione cui hanno preso parte circa duemila soldati è stato rinvenuto un deposito di armi. Tra il materiale bellico requisito vi sono numerosi fucili automatici di fabbricazione americana e bombe al napalm.

La zona teatro dello scontro, sarebbe servita ai guerrigliero come base di atterraggio per elicotteri. L'impiego dei soldati nelle operazioni anti-guerrigliere è stato deciso dallo stesso presidente brasiliano Arthur da Costa dopo la serie di attentati verificatisi nelle principali città del paese durante gli ultimi mesi.